



CAPODANNO A PUTTANE

racconto umoristico di

Simone Sacchini

www.raccontiapuntate.it

CAPODANNO A PUTTANE

Primo gennaio 2010.

Sonnolenza. Intontimento. Postumi di depressione.

Due gennaio 2010.

- Il prossimo anno, no! Ci organizziamo per tempo. Niente decisioni dell'ultimo minuto.

- La cazzata s'è fatta quest'anno... non ci cadremo due volte!

- Vedrete: me ne faccio carico io...

Dispotismo illuminato?

- Se ne discute per tempo e si decide tutti insieme...

Democrazia illuminata.

Prima settimana di gennaio.

Proposte. Da ogni dove. Per ogni dove. Per ogni come.

- Berlino?

- Ma ci sono i tedeschi – ragionamento tanto inoppugnabile quanto acuto.

Roma. Concerti. Londra. Prendere una casa in affitto.

- Amsterdam?

- Siete tutti dei drogati del cazzo...

- Guarda, che non si va per le droghe... ma per le vetrine...

Si sa: lo shopping può essere interessante alle volte...

Lisbona. Montagna. Mare. Agriturismo...

... non ci cadremo due volte!

Metà gennaio - ottobre.

Capodanno? C'è tempo...

Ottobre.

- Ragazzi, a capodanno che si fa?

Prorompe l'inquietante domanda nel cuore di una discussione cruciale, vitale, esistenziale: i favori arbitrari all'Inter. Un fulmine a ciel sereno. Guardiamo il colpevole dell'insano gesto con scetticismo, nonché disapprovazione, per aver osato interrompere cotanta discussione metafisica sui limiti (arbitrari) dell'uomo di fronte alla grandezza del Tutto filosofico (secondo alcuni consistente nel fato, secondo altri nelle mazzette).

- Gobbo, sei l'ultimo che deve metterci bocca! – lo chetiamo con fare razzisticamente, quanto gratuitamente, antijuvenino.

Capodanno? C'è tempo...

Metà dicembre.

Stress.

Paura.

Paura di rifinire come capodanno scorso.

- Io ve lo avevo detto.

- Io ve lo avevo detto di decidere per tempo.

- Io ve lo avevo chiesto se si voleva prenotare, ma voi...

Ma voi, ma voi, ma voi, tutti che dicono "ma voi"...

- Via, il danno è fatto... ci si ritrova domani e se ne parla.

- Domani non posso: ho il rugby.

- Ma tu non giochi a rugby!

- Ah, giusto... ma domani non posso... se ne parla sabato, che siamo tutti...

Arriva sabato, ma non siamo tutti.

Arriva domenica, ma non siamo tutti neanche domenica.

Metà dicembre - 28 dicembre.

Stress.

Paura.

Paura di rifinire come capodanno scorso.

Certezza di finire come capodanno scorso.

Certezza di finire peggio del capodanno scorso.

Ci siamo cascati.

Ci siamo cascati.

Due volte.

29 dicembre.

G8. No, siamo in 5. G5.

Le due superpotenze, USA e Russia, la riottosa Cuba, l'illuminata Francia ed il moderato e conservatore Vaticano.

- Io, se si va a Firenze, non vengo – gli Usa hanno posto il veto.

- Dai, ma perché? Ci si diverte! – la Russia cerca di ricucire con l'arte democratica della diplomazia.

- Al massimo sto a casa, non vi preoccupate – gli USA puntano ad un remake della Guerra Fredda.

La Russia cede: "Niente Firenze. Che rimane? ... Siena?"

- Se lui non vuole andare a Firenze, io non voglio andare a Siena! – insorge Cuba.

Cuba non ha niente contro Siena, anzi era stata proprio lei a proporlo tempo prima, ma si tratta di guerra di principio contro l'arroganza delle superpotenze.

Ci mancava solo la polemica comunista!

Il Vaticano, diplomaticamente, tace.

La Francia se ne sta in disparte, causa problemi interni: separazione dalla fidanzata.

La seduta è terminata. Ci aggiorniamo a domani.

30 dicembre.

G5. Il tempo stringe. Nemmeno il miraggio di un accordo nel deserto delle idee.

Dalla stanza attigua irrompe una voce. Di donna. Una segretaria? Una diplomatica?

- Carlo, tra cinque minuti si mangia. Avete finito?

Trattasi evidentemente di no-global.

Puoi fare anche un G5 a porte chiuse, prima o poi arrivano i no-global a rompere le palle con le loro idee sull'arroganza delle superpotenze e gli orari della cena.

Per fortuna è, al momento, protesta non violenta.

Trattasi di avvertimento? Cinque minuti all'arrivo dei black block?

Urge soluzione di compromesso.

Al più presto.

Si alza in piedi il Vaticano, io.

- Si va in discoteca e si taglia la testa al toro.

Sbigottimento.

Io, antidiscotecaro, il Vaticano che propone di visitare la terra di Satana.

Sbigottimento e accordo.

- Ci aggiorniamo a domani per i dettagli.

31 dicembre 2010.

Al patibolo.

E nemmeno mi ci hanno trascinato con la forza, catene a polsi e caviglie, spintoni, cazzotti, bestemmie, insulti al colpevole.

No.

Mi sono offerto volontario. Innocente. Masochista.

Sono passato dal fabbro: catene ne ha? le più scomode, per favore... ha anche un cilicio? no? peccato... avrebbe fatto pendant... Messe le catene, non mi sono auto-spintonato per evidenti problemi logistici, mi sono auto-scazzottato, auto-insultato, sorvolando però sulle bestemmie (il Vaticano che bestemmia sarebbe quantomeno paradossale).

Ah, dimenticavo: i dettagli.

Dove ballare?

Castiglioncello? Dietro l'angolo... comodo...

Ovvio che no!

Viareggio? Già più lontano, ma ragionevole...

Ovvio che no!

In Piemonte.

Non chiedetemi perché... io del Piemonte so solo che Torino è il capoluogo di regione e che a Tortona c'è una Madonna assurda... questo è quanto... capodanno in Piemonte.

Rifletto sull'autolesionismo della mia condiscendenza, quando spunta un problema che avevo sottovalutato: "chi prende la macchina?"

- Io la macchina non la prendo – tuonano gli USA, seguiti a ruota della Russia.

Sicuramente non la prende Cuba, per ovvi motivi ideologici.

Rimangono il Vaticano e la Francia. Francia, paese di bevitori ed illuminati.

- La prendo io – dico, rassegnato.

Volontario. Innocente. Masochista.

Due volte.

Sto guidando verso il patibolo. Verso il patibolo con la Punto. Le esecuzioni hanno sempre attratto le folle.

Quantomeno faccio pubblicità ad una casa automobilistica italiana. Magari i nostri figli ne trarranno dei vantaggi.

Alla radio passa la notizia che Mirafiori e Termini Imerese stanno chiudendo. Magari i nostri figli ne trarranno dei vantaggi. O anche no.

Trentadue euro di autostrada. Mi guardo attorno nell'abitacolo alla ricerca di fondi. Sguardi vigliaccamente persi fuori dal finestrino. La Russia simula addirittura di star dormendo.

Devo anche pagare l'autostrada.

Volontario. Innocente. Masochista.

Tre volte.

Il boia che ti aspetta in fondo al miglio verde e ti chiede anche i soldi per le pallottole.

Trattasi di regime totalitario.
Non sussiste più dubbio.

Domanda: c'è qualcosa di peggio dell'interminabile cenone di capodanno in famiglia? Quindici portate. Sei ore prime di alzarsi da tavola. Venti parenti. Conosciuti dieci. Gli altri dieci a tuo modo di vedere potrebbero essere anche imbucati, ma tua madre giura e spergiura che siano cugini. Alla lontana.

Domanda: c'è qualcosa di peggio dell'interminabile cenone di capodanno in famiglia?

Risposta: sì.

Ore 23 e 40. "Panini da Mario". Furgoncino del rispettabilissimo signor Mario. Posteggiato, non a caso, alla fine del viale delle battone. Ritrovo post-coitale per spiriti di mezz'età. Mi guardo intorno. Di mezz'età e non solo! Ci sono anche un più che soddisfatto, nonché ammirevole, signore sulla settantina e qualche ragazzetto che ama vincere facile.

L'umanità tutta. Insomma, l'umanità tutta, metà femminile a parte. Anzi, no. Tra la clientela, chiaramente distinguibile, una signora sui quaranta. Tanto di cappello alle battone. Di visione più aperta di metà del paese, di due terzi del parlamento e del Vaticano tutto.

Battone 1, Vaticano 0.

È in corso una più che animata discussione sul caro prezzi sotto le feste. I prezzi delle battone, si intende.

Dibattito colto. Qualcuno dev'essere passato dai cinque anni di economia.

La Russia li guarda, si volta: "Noi tra dieci anni".

Ridiamo.

- Tra dieci anni se ne riparla.

Ridiamo meno convinti.

Soprattutto gli USA, davvero uscito da economia e commercio, e già propenso ai night.

- Va beh, a parte te che sei già in andropausa – continua la Russia, rivolta al Vaticano.

Ridono tutti.

Non c'è più rispetto nelle relazioni internazionali.

E poi... cos'è l'andropausa? Domani lo cerco sul dizionario.

C'è chi ammicca nella nostra direzione. È il signore anziano.

- Vi siete divertiti, eh?

- Ehm, no, no... noi ci siamo fermati solo per mangiare un panino... e fare un brindisi... giusto per non festeggiare la mezzanotte in macchina.

- Meno 5, 4, 3, 2, 1... auguriiiiiii!!!

Schiamazzi e abbracci tra soci, colleghi, compagni di scopate a pagamento.

Dubbio: non era più dignitoso passare la mezzanotte in macchina?

Suonano dei clacson.

Ci voltiamo.

Passa un corteo di macchine.

I finestrini abbassati.

Le videocamere fuori dal finestrino.

- PERVERTITI!!!

Dubbio: non era più dignitoso passare la mezzanotte in macchina?

Soluzione del dubbio: sì.

Quantomeno, prima di salire in macchina, il signore sulla settantina ci offre un po' di spumante. Tra compagni di peccato la gentilezza è d'obbligo. Interessante comunità quella dei puttani.

- Chi tromba a capodanno, tromba tutto l'anno – ci dice.

Aforisma che mi suona familiare. Devo averlo studiato in qualche libro di filosofia.

Che siano i "Pensieri" di Pascal?

- Ti conviene fare un abbonamento.

- Tanto paga Carla.

- Chi è carla?

- Mia moglie.

Ripartiamo.

La Russia si affaccia un'ultima volta dal finestrino: "ci rivediamo tra dieci anni".

- Se son sempre vivo! – sento rispondere il vecchio.
Buon anno, vecchino!

Arriviamo alla discoteca che sono mezzanotte e quaranta.
Fila assurda.

All'una e trenta siamo dentro.

Breve corridoio. O meglio, passaggio davanti ai cessi con relative folle oceaniche in processione al dio water. Robe che neanche agli Uffizi.

Ci siamo! L'entrata in scena!

Entrata in scena. Petto in fuori. Tutti tranne uno, io, nato gobbo e ridicolo in ogni altra postura.

Entrata in scena. Passo deciso. Tutti tranne uno, io, che di deciso ho solo l'idea di non passare il prossimo capodanno in discoteca, discopub, pub con musica, bar con musica, casa con musica, macchina con musica. Previsto prossimo capodanno in casa. Insonorizzata.

Entrata in scena. Sguardo di chi la sa lunga. Tutti tranne uno, io, che sono a disagio anche quando entro dal panettiere; di lì l'espedito di prepararmi il discorso a casa: buongiorno-un-filo-da-mezzo-chilo-grazie.

Entrata in scena. Petto in fuori, passo deciso, sguardo di chi la sa lunga. Vedo quasi l'immagine da fuori. Al rallenti. Robe da film. Cinque eroi. Anzi, quattro eroi ed un disadattato. *Che gli abbiano salvato la vita?*

Hollywood ci attende!

Forse Hollywood. Di sicuro non la discoteca: entrata in scena calorosamente accolta con un sano, quanto prevedibile, menefreghismo.

Anzi no. Uno sguardo. Fisso. Deciso. Cacciatore. Una tardona.

Ecco.

tuz tuz tuz tuz tuz

Si avvicina Cuba. Mi urla qualcosa nell'orecchio.

Non capisco.

Annuisco, accennando un sorrisetto.

Risultato: abbiamo perso gli altri. Ha inizio la ricerca.

Caccia al tesoro, ma niente indizi. E tante difficoltà.

Elenco delle difficoltà.

Uno: le luci! Flash. Buio. Flash. Buio. Flash. Buio. Vedo le persone muoversi a scatti. Sembra di vedere un fotoromanzo. Spero solo di non veder spuntare Er Mutanda. Non vedo un cazzo. Mi pare d'essere ubriaco e non ho ancora bevuto nulla. Mi viene quasi voglia di ubriacarti per capire cosa ci capisce un ubriaco in quella raffica.

Onde evitare di sbattere il cranio da qualche parte, mi fermo.

Mi fermo e...

prendo una craniata.

Due: la musica...

Toh, sono lì.

Nemmeno il tempo di elencare il secondo punto. Non si ci può nemmeno lamentare a modo. Che serata di merda!

Li raggiungiamo. Calca. Claustrofobia. Ressa. Sudore. Si sgomita. Spintone. Spallata. Gomitata.

Ma questo deve ballare proprio qua?!?

È un questO... lo so... non mi sto nemmeno a girare... è sempre così!

Matematico.

Mai che sia una bella ragazza.

Mai che sia una ragazza.

Nemmeno a diventar gay, mai che fosse un bel ragazzo.

No.

Ragazzo.

E brutto.

E tamarro. Sempre il solito tamarro.

Mi giro. Lo guardo.

Ragazzo.

Ragazzo e brutto.

Ragazzo e brutto e tamarro.

Ragazzo e brutto e tamarro e sudato. Come un maratoneta. All'ultimo chilometro.

Sgomito, mi faccio largo. Il tamarro lotta. Incassa. Gliene va reso merito. Conquisto un po' di spazio e mi perdo nell'ermeneutica del ballo discotecaro. Dopo attenta analisi trovo la differenza tra un disadattato ed un discotecaro:

sguardo a disagio il primo, speriamo-che-con-queste-luci-mi-si-veda-poco-magari-anche-se-sto-fermo-sembra-che-mi-muova-magari-che-mi-muova-bene-magari-da-prima-de-La-Scala-speriamo-che-nel-casino-nessuno-faccia-caso-a-me,

sguardo deciso, spaccone, a proprio agio, sono-tutto-io-se-voglio-le-scopo-tutte, il secondo.

In tutto ciò mi cade l'occhio su una bionda da paura.

Azzardo uno sguardo timido. Che è come dire sono-a-dieta-mi-passi-la-maionese?

Mi immagino l'approccio.

- Come ti chiami?

Risposta non udibile (mi sembra di capire "Ugo").

- Bel nome!

Balliamo qualche minuto. Qualche accenno di frase di circostanza, comunque non udibile:

- Non t'avevo mai vista da queste parti...

- Eh?

- Non t'avevo mai vista da queste parti...

- Eh?

- Il tegame di tua madre!

Tanto non sente. A quel punto uno si sfoga.

Annuisce.

Ha inizio il rituale dell'accoppiamento davanti al popolo dei voyeurs. Robe che ci faresti piene le pinete e i parcheggi di mezza costa tirrenica.

Finito di fantasticare... mi accorgo che, come da copione, la bionda da paura è attorniata da maschi in calore da paura da tutti i lati. Mi chiedo se non sia ancora un problema attuale l'infanticidio delle nate femmine.

Mi guardo ancora attorno alla ricerca di fantasticabili prede.

Una quantità industriale di adolescenti, più vicine ai tredici che ai di-

ciotto con gonnelline cortissime, da cui si deduce con chiarezza la diffusa mancanza di un padre, quantomeno di un padre non depravato.

La teoria della coperta troppo corta: chi è più vestita (ma poco più vestita) di sotto, è meno vestita (ma molto meno vestita) di sopra.

Guardo gli altri membri del G5. Deduco che più o meno consciamente, più o meno spudoratamente, più o (molto) meno castamente, sono alle prese con lo stesso argomento.

- Ci facciamo una bevuta?

Usciamo dalla pista. Vediamo il bancone. Ressa. Assaltato come un camion di aiuti umanitari nel terzo mondo.

Viene quasi voglia di non bere.

Ma tanto... fino alle cinque dobbiamo stare qui.

Ma tanto... anche se non bevi, paghi lo stesso prezzo.

Se il primo punto può non essere convincente, il secondo lo è.

Ha inizio un'altra guerra. Guerra di posizione.

Mi passano avanti, devo cercare di contenere i danni.

Io che passi avanti? Fisicamente e teoricamente impossibile.

Venti minuti per guadagnare il banco.

Trenta minuti con in mano il biglietto della bevuta ed il braccio in camicia a fissare la barman che serve tutti tranne me. C'è gente che era fuori dalla discoteca quando io mi sono messo in coda al bancone ed adesso è entrata, ha ballato, ha bevuto, è tornata a ballare, ha concluso con la bionda da paura e adesso mi sta passando avanti per il bis.

Sta a me.

- Un succo di frutta all'ananas.

Scetticismo profondo della barman.

Lo definirei: vero e proprio disorientamento della barman.

Crede di aver capito male. Sono costretto ad urlare: "UN SUCCO ALL'ANANAS!"

Mi guardo intorno. La platea attonita di fronte a tale affronto!

Il succo!

Mi devo esser perso l'aggiornamento della tavola dei Dieci Comanda-

menti.

Undicesimo comandamento: non bere analcolici.
Che ti facciano schifo o meno.
Che tu debba guidare o meno.
Che tu sia appena uscito da una casa di cura o meno.
Bere. Bere. Bere.
Lo vedi a non andare in chiesa?
Ti perdi gli aggiornamenti della dottrina.
Proprio te, Vaticano?!

E d'improvviso. Rissa!

Dio grazie!

L'apice della serata!

Urla (non udibili).

Minacce (non udibili).

Bestemmie (udibili... non so perché, ma quelle si sentono sempre!).

Spintoni (visibili).

Manate (visibili).

Il G5 osserva le degenerazioni dei soliti black block.

Pubblico non pagante.

Bicchiere in mano.

Cannuccia alla bocca.

Dove sono i pop corn?!?

I duellanti?

Uno, italiano.

L'altro arabo (presumibilmente).

Per qualcuno bisogna fare il tifo. Dopo aver letto Pennac, non posso far altro che sostenere i Ben Tayeb.

Calderoli disapprova.

- Dagliene secche!

- Ammazzalo!

Intorno ai due, una folla oceanica.

La folla oceanica si apre, creano un corridoio. Evidentemente trattavasi

di Mar Rosso e non di oceano.

Intorno ai due, una folla marrossiana.

La folla marrossiana si apre e fa spuntare un Mosè buttafuori dalle spalle larghe quanto un platano secolare.

Delusione marina.

E ora?

Guardiamo i bicchieri.

Un ultimo sorso.

Guardo l'orologio. Rapido calcolo matematico.

Mezzora per finire un bicchiere di succo.

Cinquanta minuti per procurarmelo.

Un'ora e venti per bere.

Mi chiedo come sia possibile anche solo andare al gabinetto in una giornata di sole ventiquattro ore.

Risponda la tardona. Sembra quasi volersi avvicinare. Uscita da un romanzo di Nick Hornby.

Torna ad essere letteratura, per favore! La cosa va già male di suo... ci mancano solo i colpi di teatro letterari.

La tardona ci ripensa.

Cambio di preda?

Richiamo all'ordine del buon Nick?

Si sa... un personaggio deve sempre rispondere al proprio autore.

Grazie Nick. Buon anno anche a te!

- Si va?

No, non può essere. Avrò sentito male. Allucinazioni uditive.

- Si va?

Avevo sentito bene.

Sono gli USA a proporre la mozione. Mai mi sono sentito così chiaramente filo-americano.

Il Vaticano non tarda a dare la sua benedizione.

Tutti a casa, fratelli.

Si va.
Si va, previo pagamento. Ottanta euro. A testa.
Ti viene da pensare di avere la testa parecchio grossa.
Un riscatto? Trattavasi di sequestro?
Una cauzione. Trattavasi di auto incarcerazione.
Lauta, la cauzione.
Il borsello piange lacrime di banconote.
Ad ogni modo, rilascio. Aria. Aperta. Anche troppo aperta. Freddo assassino. Corriamo alla macchina. Aria. Condizionata. Paradiso artificiale.
Si concilia con il sonno.
Devo guidare.
Ecco.
Il miglio verde. Contromano.
Un miglio = 1,5 km.
Un miglio verde = 400 km.

Comunque diciamola tutta: quantomeno per questo capodanno siamo andati fuori Cecina, poi, in discoteca non ci vado mai, alla fine abbiamo fatto qualcosa di diverso. Ci saremmo divertiti di più in casa di qualcuno? È andata davvero così male? Alla fine abbiamo anche visto una rissa. Due ceffoni soltanto prima che arrivasse Mosè. Ma dati bene.

Siamo quasi arrivati. Venti chilometri e siamo a Cecina.
Primo segno di vita in macchina dalla partenza dalla discoteca.
Si sveglia la Francia e proferisce parola.
Spero che sia qualcosa di divertente. Ho proprio voglia di fare due risate.
- Lo sai che questo tratto di autostrada è il più caro d'Italia?
Ecco.
Tempo di dare la bella notizia e la Francia torna a dormire.
Quantomeno tra quindici minuti sono a casa.
Cosa c'è laggiù? Cosa sono tutte quelle luci?
No, non può essere.
È.

È un incidente.
Fila.
Continua.
Decisamente continua.
Ferma.
Decisamente ferma.
Ecco.

Primo gennaio 2011.
Sonnolenza. Intontimento. Postumi di depressione.

Due gennaio 2011.
- Il prossimo anno, no! Ci si organizza per tempo. Niente decisioni dell'ultimo minuto.
- La cazzata s'è fatta quest'anno... non ci cadremo due volte!